

Pace su Nagasaki

di Paul Glynn

Recensione di Paola Marengo

Il fascino commovente e persistente di questo libro (che costituisce un incontro personale e professionale con la figura straordinaria del dottor Nagai), fiorisce dall'incontro nel cuore di quell'uomo straordinario di due grandi, preziose e poco conosciute tradizioni: quella del puro spirito Giapponese Shintoista, profondamente poetica, dedita alla ricerca della sapienza, rispettosa della Bellezza della natura e degli avi con quella cattolica nella forma pura di quei cristiani giapponesi nascosti per tre secoli, figli di martiri, e perseguitati loro stessi, che di padre in figlio hanno trasmesso l'avvenimento della vita nuova in Cristo custodendone viva la capacità di rispondere con semplicità alle domande tutte della vita e della morte, sia che potessero celebrarla in una stalla sia che potessero costruire una cattedrale.

Nagai è diventato medico, sulle orme paterne, ma in quel periodo di riapertura del Giappone che ne ha fatto un Paese teso a uguagliare l'Occidente. Appassionato di scienza e della ragione umana, pur nella scia della sua tradizione Shintoista, diventa agnostico e materialista fino a quando gli occhi della madre morente lo fanno certo dello Spirito che non muore. Questa inquietudine apre in lui una ferita che non può e non vuole far tacere. Cerca qualche risposta nei Pensieri di Pascal e poi nella vita di quei Cristiani che sanno pregare e vivere, e dove ha sentito una promessa che tutta la sua tradizione di saggezza non sapeva dargli. Attraverso le drammatiche vicende del suo paese, di medico, di accademico, di scienziato, di pioniere della radiologia giapponese prima e poi di soldato nella tragica guerra sinogiapponese, cerca il senso ultimo della sofferenza dei suoi malati, di quei vecchi e bambini mutilati dalla guerra, di quei giovani soldati da amputare, senza mai accettare di vivere al di sotto del proprio desiderio. In tutto questo percorso misteriosamente lo sostiene da lontano l'affezione, il sacrificio vertiginoso e la preghiera della sua fidanzata cattolica. Arriva così

a chiedere il battesimo per essere un uomo nuovo. Neanche la leucemia contratta lavorando in radiologia né la terribile Bomba atomica con le sue migliaia di morti in qualche minuto (tra cui la moglie) spezzano la sua capacità di aiutare ogni uomo a qualunque costo e la sua ricerca della verità fino al significato. Così arriva a leggere l'immane tragedia del suo popolo come l'offerta, quale agnello sacrificale per la fine della guerra, di un popolo di 4000 persone riunite a pregare nella cattedrale distrutta dalla bomba. E nella povertà assoluta in cui poi torna a vivere proprio là dove la sua casa è stata distrutta, trova la strada per aiutare ogni uomo a ricominciare a vivere, a ricostruire, e a sperare (da qui il nome di medico che guariva i cuori), e il compimento della sua vita ormai libera fino al dono totale di sé per la vera pace.

